

la quale intendeva rimediare, nella misura del possibile, ai danni della guerra dei Trent'anni col rinnovare e curare la vita sacerdotale; non si arrivò tuttavia alla conferma canonica; la congregazione venne favorita dal nunzio di Colonia Sanfelice; e dal principe elettore di Magonza, Giovanni Filippo da Schönborn.¹ Per la Compagnia di Gesù, immediatamente prima della elezione del nuovo generale Vincenzo Carafa, fu revocato il 1° gennaio 1646 il Breve, secondo il quale, ogni nove anni si doveva convocare una congregazione generale, e la durata in carica dei superiori, fatta eccezione dei maestri dei novizi, veniva limitata a tre anni.²

Un grave guaio per l'Italia era che vi fossero troppi conventi, i quali, in causa del numero esiguo dei loro membri, non corrispondevano più al loro scopo. Su tale argomento il papa fece assumere esatte informazioni e per tale affare istituì una propria congregazione.³ Nel 1649 si era cominciato con le riforme.⁴ Dopo che nel 1650 e 1651 furono abolite parecchie congregazioni, fra cui quella dei Chierici popolari del Buon Gesù, che contava più solo dieci membri,⁵ il 15 ottobre 1652 fu emanata una bolla che dispose per l'Italia l'abolizione di quei conventi i quali per il numero esiguo dei propri membri non potevano più corrispondere all'intenzione dei loro fondatori; i loro beni dovevano essere devoluti per parte dei vescovi ad altri scopi pii.⁶ Questa misura era senza dubbio giustificata, ma dispiaque tuttavia ai governi italiani, le cui tendenze politico-ecclesiastiche li avevano immischiati in molte contese col papa.⁷ Le repubbliche di Venezia e Genova fecero aperta resistenza. Si venne perciò a delle controversie assai animate. All'ambasciatore di Genova il papa arrivò a dire che per la repubblica la riforma dei conventi era indifferente ma che essa tendeva soltanto a rendersi indipendente sul terreno ecclesiastico, come aveva fatto una volta Enrico VIII in Inghilterra. Quando di fronte a ciò l'inviato ricordò la « tradizionale pietà » dei Genovesi, Innocenzo X lo interruppe con le parole: « Quale pietà? Noi

¹ Vedi HUNDHAUSEN nel *Freib. Kirchenlex.*, VI 185 s.

² *Bull.* XV 436.

³ Vedi *Bull.* XV 647; De Rossi, * *Istoria, Vat.* 8873. Biblioteca Vaticana. Qui appartiene anche la * « Relatione dello stato della religione de' chierici regolari Teatini fatta l'anno 1650 ». Archivio dei Teatini in Roma *Cass.* 38, compilata in seguito alla bolla del dicembre 1649.

⁴ Vedi Deone, * *Diario*, 1649, *Cass.* XX III 21 della Biblioteca Casanatense in Roma.

⁵ Vedi *Bull.* XV 372, 670 677 ss.

⁶ Vedi ivi 696 ss. Cfr. *Arch. Rom.* XXXII 218.

⁷ Cfr. BERCHET II 136, 152 s. Sul conflitto col nunzio in Firenze vedi REUMONT, *Toscana* I 515. Circa Genova vedi *Riv. Europea* 1878, V 692. Vedi anche * *Cifre al Nuntio di Torino del 1645 nella Nunziat. di Napoli* 39 A. Archivio segreto pontificio e il * *Breve al duca Carlo Emanuele del 18 settembre 1649, Epist.* IV-VI, *ibid.*